

Un concerto per invocare la pace

di LUCIANO MARUCCI

“Concerto di Pasqua” coinvolgente e, a tratti commovente, soprattutto quando la calda e suadente voce di Arnoldo Foà ha invocato la pace tanto agognata da tutta l’umanità, ma la cui realizzazione sembra assumere il volto della chimera. La serata in Duomo - voluta da Provincia, Comune e Diocesi - era attesa specialmente per il ritorno del M° Ada Gentile, ex direttore artistico del “Ventidio Basso”, che si è proposta in qualità di compositrice con una “Cantata per la Pace” commissionata dal Vaticano per il Giubileo. Nel brano, come sottolineato con competenza dal musicologo Pierpaolo Salvucci in veste di presentatore, si notava un’attenta ricerca dell’universo spirituale in senso laico, con l’utilizzo del linguaggio atonale e una varietà di timbriche orchestrali, con tromboni, grancassa e tamburi, capaci di evocare la violenza bellica; gli archi (dall’effetto flautato) e la voce bianca solista a simboleggiare l’io della collettività e l’intimo anelito al superamento delle conflittualità quotidiane. Il coro si intrecciava in maniera magistrale alla complessa e articolata scrittura orchestrale, dialogando per assonanza e contrasto con essa. La voce recitante utilizzava il testo liturgico del “Credo”, le parole mixate da testi di Quasimodo e di Giuseppe Mannino nel Kyrie e nel Sanctus. La “Cantata” è già stata apprezzata nella Chiesa di Santa Maria degli Angeli a Roma, a Brasilia e a Pietroburgo. Il prossimo 26 aprile sarà a Taipei (Taiwan), il 12 maggio a Pechino. Il concerto si era aperto con lo “Stabat Mater” di Vivaldi: una sintesi delle prime 10 strofe del testo liturgico originario della sequenza latina, più l’”Amen” conclusivo; partitura sobria, senza accentuazioni espressive forti, se si eccettua l’”Eja Mater” che, nell’uso di ritmi spezzati, dà l’idea della flagellazione di Cristo. Per il resto l’autore ha rinunciato agli abituali virtuosismi per far prevalere l’intensa poesia delle sonorità degli archi. La direzione dell’orchestra “ProArte Marche” era affidata al M° Lionello Cammarota, professionale come sempre, che ha mostrato foga partecipativa, ma anche esperienza musicologica nella valorizzazione di sfumature e raffinatezze che hanno conferito fluidità e fascino alle partiture. Brava la solista mezzosoprano Laura Brioli. Il coro del Maestro Sciutto si è confermato all’altezza delle migliori prestazioni. E’ una realtà cittadina che ci onora e che speriamo continui ad essere appoggiata dagli amministratori. Positivi i commenti delle numerose autorità presenti e di un pubblico da grandi occasioni.

(Luciano Marucci)

[«Corriere Adriatico» (Ancona), 3 aprile 2002, p. IV]